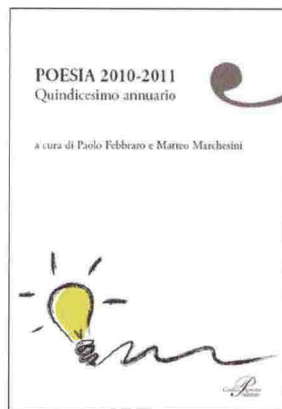


365 giorni di poesia

Perrone pubblica uno strumento essenziale che ripercorre la produzione lirica italiana lungo un anno

di **FILIPPO LA PORTA**

Nel Duemila alla Biennale di Venezia si svolge una mostra di architettura con il titolo: "Less Aesthetics, More Ethics". Da allora le espressioni "bioetica", "etica della finanza", "etica del corpo", etc. sono entrate nel lessico comune. Il nuovo millennio si apriva con una assunzione di responsabilità. Oggi anche in poesia si torna a parlare della centralità dell'etica, come si evince dai due lunghi saggi di Paolo Febbraro e Giorgio Manacorda contenuti nel prezioso *Annuario di poesia 2010-2011* (Perrone), bussola di orientamento indispensabile per non smarrirsi nella debordante produzione poetica contemporanea (si può anche dissentire dal gusto dei suoi redattori e collaboratori, ma in genere la tendenziosità è sempre argomentante). Febbraro, al termine di un editoriale di 62 pagine, fitto di importanti considerazioni (e con una confutazione direi definitiva delle neoavanguardie) scrive che la bontà di una poesia, in sé indimostrabile, dipende da vari indicatori: piacere della lettura, nostro coinvolgimento, affermazioni di critici che stimiamo, attivazione mentale che produce, e insomma da personalità, esperienza, mondo, etc., in altre parole dall'etica: «L'atto critico è, lo si voglia o no, un giudizio



L'ANNUARIO di poesia fu fondato quindici anni fa da Giorgio Manacorda

di moralità o d'immoralità». Così Manacorda, e mi scuso per non riportare qui la densità dei loro ragionamenti, si mostra ottimista verso la migliore poesia italiana di fine secolo (Marchesini, Febbraro, Zuccato, etc.) poiché si è liberata dal postmoderno, dai giochi di abilità, dalle maschere, e riafferma l'etica come elemento discriminante. Poi, dopo una icastica definizione di poesia («un suono che si vede», e che è «entità psichica») ci ricorda che «estetica» viene dal greco e significa «sento». Ora il sentire originario ha qualcosa di violento, di drammatico, perciò l'etica si incarica di governarlo e ordinarlo (senza sterilizzarlo), affinché possa essere fruito. In questo modo si reagisce al nichilismo, alla pretesa di

cancellare l'io, alla concezione fredda della creatività, allo scollamento del significante dal senso, alla dittatura del pensiero razionale (che lascia l'irrazionale alla religione), alla scissione (insensata) tra mente e corpo. Mi piacerebbe solo chiedere a Manacorda se questo «pensiero poetico» (che pensa per immagini), e che ogni volta crea il mondo, si possa ritrovare per lui non solo nei versi di un poeta ma nella «visione» che ciascuno può avere in un momento della sua esistenza. Per allargare la riflessione vorrei inoltre sottolineare come Dante, all'inizio della nostra poesia, aveva già detto tutto. Nel *Convivio* mette sorprendentemente l'etica sopra la metafisica, e per lui l'etica non è una precettistica ma l'esistenza concreta, intera, è il dare realtà a più mondo possibile (una fondazione ontologica dell'etica). Ogni poesia è in questo senso «realistica». Infine, cedo la parola a un grande poeta qui antologizzato e celebrato, Seamus Heaney (trad. Febbraro): «Non fossi stato sveglio, me lo sarei perso, / un vento che si levò e vorticò fino a che il tetto/ticchettò delle foglie acute dell'acero/ e mi fece alzare, anch'io tutto un ticchettio/vivo e ronzante come un reticolato elettrico: / non fossi stato sveglio me lo sarei perso».

scaffale

Intelligenza del cuore,

questo è da auspicare in un intellettuale. Il filosofo francese Finkelkraut parla della necessità di fondere sensibilità e intelligenza, o per dirla con Jane Austen, ragione e sentimento. E a suo sostegno chiama in causa grandi autori, a cominciare da Camus.



UN CUORE INTELLIGENTE di Alian Finkelkraut, Adelphi, 650 pagine, 24 euro

La parola "razza" spunta

nell'Italia appena unita. Si impone con l'antimeridionalismo biologico e antropologico dei lombrosiani. Poi nelle infami leggi razziali. Lo ricorda la brillante storia d'Italia attraverso il vocabolario curata da Arcangeli con lo studio di 150 parole.



ITABOLARIO a cura di Massimo Arcangeli, Carocci, 372 pagine, 23 euro

Satira pepata sul mito Usa,

del denaro e del successo, che tutto pretende di ridurre a merce da mercato, anche i cervelli e la cultura. Il romanzo di Lipsyte non guarda per il sottile e si presenta come un'antieppa a stelle e strisce davvero irresistibile.



CHIEDI E TI SARÀ TOLTO di Sam Lipsyte, Minimum Fax, 371 pagine, 16,50 euro